

Lo scorso 4 ottobre è stata pubblicata “*Laudate Deum*”, l’esortazione del Papa sulla crisi climatica. Il documento, che il giorno successivo è stato presentato in Vaticano – tra gli altri – da Giorgio Parisi, Vandana Shiva e Carlo Petrini, ha fatto discutere soprattutto perché definisce indiscutibile la natura antropica dei cambiamenti legati al clima. Il Foglio ha chiesto a diverse personalità di intervenire nel dibattito.

Il Papa colpevolizza la specie umana

“Il diavolo si vede nei particolari” vale anche per gli scritti di Papa Francesco. E quel riferimento contenuto nel recente documento papale agli indigeni che, loro sì, vivono in armonia con la natura svela molte cose. La lunga marcia dell’umanità per uscire dalla povertà e dalle privazioni, liberandosi almeno parzialmente dal dominio della natura sulla sua vita, dalla paura del freddo e del buio, è sostanzialmente da condannare. Insomma e in sintesi un manifesto di rifiuto della modernità e del suo motore principale, vale a dire l’innovazione tecnologica. Che tra parentesi è l’unica risorsa con la quale possiamo affrontare la transizione ecologica sperando di vincerla. L’impostazione politica di tutta l’esortazione apostolica è evidente. Sono il capitalismo, l’occidente e la tecnocrazia i responsabili della prossima apocalisse. Raramente si era visto un testo papale così mondano. Francesco si addentra, prendendo posizione, nella discussione scientifica sulle cause del riscaldamento climatico, prende posizione sulle responsabilità dei diversi paesi, gli Stati Uniti, prima di tutto e spiega ai potenti della terra come debba essere il nuovo multilateralismo. Si leggono dietro le ri-

ghe le idee di Jeffrey Sachs, il principale consigliere del Papa in questa materia. Un professore americano che sostiene che la guerra russo ucraina è responsabilità della Nato, che la Cina ha ragione nel confronto con gli Stati Uniti e che il Covid è nato in un laboratorio americano.

Quanto giovi alla missione evangelica della Chiesa cattolica questo coinvolgersi a fondo in questioni assai terrene è questione che lascio ai teologi. Ma spiega abbastanza bene il successo di vari santoni *new age* che rispondono a modo loro al bisogno di spiritualità dell’essere umano. Alla visione di Francesco che colpevolizza la specie umana preferisco le sagge parole di Ratzinger che già nel 1991 diceva in una predica a Monaco: “va prendendo piede un nuovo atteggiamento deleterio, che vede l’uomo come un guastafeste e che è il vero parricidio e la vera malattia della natura.

L’uomo non ha più simpatia per se stesso, preferirebbe ritirarsi, affinché la natura ritorni sana. In questo modo non guariamo la natura, bensì distruggiamo noi e con noi il creato”.

Chicco Testa